

Direzione

Udine, Vicolo di Prampiero N. 4
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 - per un semestre L. 8.50 - per un trimestre L. 5. - Un numero cent. 5 - Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagli si intendono rinnovati.
Si corrispondenti - I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i piegati non affrancati.

Nonne iuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma legant

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore
Quae vicit mundum, vincat et ipse mobilis
Petrus Archiep. Utinam

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta n. 7 — MILANO, e sue succursali tutte.

Sabato 20 febbraio 1909

IL CROCIATO

GIORNALE CATTOLICO DEL FRIULI

PER INTENDERCI

I cattolici italiani di parecchi Collegi elettorali politici — scrive l'Avvenire d'Italia — hanno ottenuto dalla rispettiva Autorità Ecclesiastica, licenza di recarsi a votare, trovandosi i loro paesi in quelle condizioni previste dall'Enciclica «Il fermo proposito»;

Sono così delle forze vive e giovani, le quali si mettono in prima linea per contrastare il passo a quelle falangi che si preparano a combattere l'ordine sociale, colla principal mira della cristianizzazione del popolo sotto varie forme.

Nel campo dove giungono, al momento decisivo, queste truppe fresche, sono accolte da un sentimento generale di soddisfazione; tanto è vero che da molte parti si domandano a loro stesse di scegliersi i condottieri, cioè i rappresentanti politici; ciò che essi fanno con prudenza, tatto, e non oltre la stretta necessità.

Nondimeno, se la soddisfazione è generale per la loro venuta, sorgono qua e là delle discussioni per il posto che essi prendono sul fronte, e per i criteri che intendono seguire nella battaglia. Per uscire di metafora, vediamo in alcuni centri sorgere qualche meraviglia, perchè i cattolici italiani pattugliano il loro aiuto, e domandano quali sono i criteri degli alleati nella lotta politica.

Vediamo di chiarire le idee, e di rendere sempre più facile l'intesa, per la buona riuscita.

I cattolici accedono alle urne politiche, in quei luoghi ove sono autorizzati, per ragioni gravissime, tratte dal supremo bene della società, che deve salvarsi ad ogni costo, per il bene supremo delle anime e per i supremi interessi delle diocesi ove hanno ottenuto il permesso. Questo dice il Fermo Proposito. O a, questo bene supremo e delle anime e della società, non può circoscriversi ad un solo avversario, o ad un assalto speciale. Si è creduto da molti che i cattolici avessero ad intervenire nella lotta elettorale, soltanto per non permettere che riuscisse trionfante dall'urna un candidato socialista, e si è perduto così di vista gran parte della responsabilità che incombe ai cattolici nel dare il voto.

Infatti, se è dannosissimo per la società o per le anime che trionfi un candidato socialista, non è meno esiziale che in dati luoghi sotto la lotta vittoriosa un uomo avverso alla religione cattolica, alla libertà di coscienza e di culto, favorevole al divorzio ecc.

Ora, poniamo il caso che si presenti nella lotta un candidato socialista, e contro questi si schierino un candidato che si professa monarchico, ma che propugni il divorzio, che non voglia il catechismo nelle scuole, il processo e le suore negli ospedali, che faccia propaganda di ateismo, di incredulità, di scetticismo; i cattolici non avrebbero davvero a rallegrarsi della riuscita di uno dei due, e avrebbero tutte le ragioni di non voler intervenire. E a coloro che si meravigliassero, e sostenessero di aver diritto ai voti dei cattolici per il candidato monarchico, perchè questi è devoto alle Istituzioni, i cattolici avrebbero tutte le ragioni di rispondere che era buon giudice Vittorio Emanuele II, quando annunciava che le Istituzioni sono amate in ragione dei benefici e della tutela che recano; e che fra un candidato che ha più specialmente di mira una espropriazione futura di beni terreni, ed un candidato che si propone subito di espropriare le coscienze dei loro diritti, la scelta non può essere davvero in favore del secondo.

Ecco dunque come logicamente ha origine quella domanda di garanzie, che i cattolici italiani fanno, quando sono richiesti a dare il loro appoggio, in quei collegi, dove hanno ottenuto il permesso di votare. Questa permissione non è già un ordine tassativo di votare ad ogni costo e per chiunque; ma un mezzo di giovare al bene comune, messo a mano ai cattolici italiani, perchè se ne servano a ragion veduta. Nessuno direbbe ad un soldato che ha l'obbligo di sparare il fucile che ha in mano, solo per il fatto che l'ha; altrimenti potrebbe capitargli di fracassare qualche cosa o qualche testa, che non fosse affatto di gente nemica. Più adunque che il diritto, i cattolici, che hanno avuto il permesso di andare a votare, hanno il dovere di assicurarsi che veramente il loro voto sarà fruttifero, non per questo o quel partito, ma per il bene comune; e chiamando un uomo al Parlamento, questi contribuirà a quell'ideale di perfezionamento morale e sociale, che i cattolici desiderano per la loro Patria.

C'è infatti, nei diversi modi di intravedere la felicità della Patria, un numero di ideali e di speranze che si intrinsecano in quella che si può chiamare la teoria della stretta giustizia. Un liberista potrà ad esempio ritenere che la soppressione di tutti i dritti doganali è il mezzo migliore per provocare la prosperità della Nazione; un protezionista invece sosterrà che la chiusura di ogni mercato nazionale ai prodotti esteri, sarà la salvezza economica della Patria; ma queste diverse concezioni e nomi che — finanziarie, presuppongono un altro concetto, cioè quello di avere una po-

polazione retta in modo da poter impiegare tutte le sue forze intellettuali e morali al conseguimento di quel bene materiale da cui tanto si spera. Tanto il protezionista a qualunque, quanto il liberista presuppongono una popolazione morale, libera nei suoi movimenti, aiutata nella sua ascensione al bene. Ecco dunque perchè da qualunque parte si venga, bisogna portare con sé un minimo di criteri fissi, principi indiscutibili, che debbono essere comuni.

Che cosa succede invece oggi nella politica? Che tutte le questioni pratiche vengono lasciate da parte, e che si fa invece una lotta per i principi che dovrebbero essere indiscussi. Un ministro che domandi centinaia di milioni o per spese militari o per lavori pubblici; o che presenti un trattato di commercio più o meno oneroso, è quasi certo di non aver quasi oppositori; tanto l'amministrazione della cosa pubblica passa in seconda linea. Viceversa, ogni Ministero si trova a dover destreggiarsi fra le insidie e le domande aperte di un numero di deputati, i quali cercano di portare una ferita ai principi di fede e di libertà. Non erano socialisti quelli che nelle loggie massoniche domandavano l'abolizione del catechismo nelle scuole, né era un sovversivo il ministro Rava che si accollava il disonore di portare alla Camera il disordine della massoneria. Ecco dunque falsata la funzione parlamentare; e fallace quindi il criterio che giudica dove i cattolici votare senz'altro per candidati monarchici, senza interessarsi del come essi voterebbero in tutte le questioni religiose, morali e sociali.

E diciamo anche cogli per il nostro fermo convincimento che la legislazione sociale ha in questo momento una grande efficacia sull'animo del popolo, cioè sul suo modo di condursi nella vita della nazione. Oggi il popolo è conscio dei suoi diritti, anche se purtroppo non sempre conosce tutti i suoi doveri; e sente uno stimolo potente al miglioramento delle sue condizioni. Contrastare quello che c'è di giusto e di nobile anche in queste sue aspirazioni, è un un forzarlo a cercare aiuto e protezione presso coloro, che in cambio di maggior pane gli domanderanno la guerra contro l'ordine sociale, e contro la religione. Non possiamo quindi neppure prescindere dalle idee sociali, di un candidato politico, quando siamo chiamati a sostenerlo dai suoi amici.

Da questi cenni sommari si vede chiaro come non ci sia nulla di strano che i cattolici, i quali hanno ottenuto il permesso di recarsi alle urne, intendano di subordinare il loro appoggio alle assicurazioni che il candidato dà sui principi di ordine altissimo e di ordine generale e sociale.

Certo, coloro i quali credevano che la calata dei cattolici alle urne dovesse soltanto assicurare la riuscita di qualunque candidato si presentasse come monarchico o magari ministeriale, provano oggi una delusione; ma i cattolici non potrebbero agire altrimenti, senza tradire nello stesso tempo e i più sacri loro doveri, ed il popolo, che avrebbe ragione di disingnarli come quelli che avrebbero — facendo diversamente — contribuito ad aumentare i suoi mali, invece di alleviarli.

Notizie di Corte e di Governo

ROMA, 19.

Lieto evento? — Il Corriere d'Italia scrive questa sera che la Regina Elena si troverebbe nuovamente in istato interessante e che il lieto evento potrebbe verificarsi nel prossimo luglio.

La Regina Elena sarebbe già stata assistita da una valorosa ostetrica inglese fatta venire espressamente da Londra.

Sir Rennel Rodd, ambasciatore d'Inghilterra e Lady Rennel Rodd, sono stati oggi ricevuti in audienza privata dalla Regina Madre.

Il Re ad un reggimento. — Oggi il Re si è recato a visitare la sede dell'81.º fanteria nella caserma Regina Margherita nei prati di Castello.

Passò in rivista i battaglioni schierati nel cortile della caserma ed ha visitato le camerate.

La commissione permanente di vigilanza sulla circolazione e sugli istituti di emissioni, ha tenuto oggi due adunanze, approvando la relazione da presentarsi al Parlamento sui risultati dell'ultima ispezione triennale agli istituti di emissione, ha votato un encomio alla Banca d'Italia per l'opera solerte ed illuminata riguardante la liquidazione delle sue attività immobilizzate e segnatamente per aver pensato a mobilitare, anche con vantaggio della pubblica economia parte del suo patrimonio rappresentato da fondi rustici.

Notizie Vaticane

ROMA, 19.

Le offerte pervenute direttamente al Papa a favore dei danneggiati dal terremoto di Sicilia e di Calabria ascendevano a tutt'oggi a lire 4.142.995,92.

Note e commenti

Il Daens italiano.

Don Romolo Murri è candidato a Montegiorgio, collegio delle Marche. L'Avanti, in nome dei socialisti, ne appoggia la candidatura. «Tra le molte candidature clericali di laici — scrive il giornale di Leonida Bissolati — più ossequiosi alla Chiesa di un prete autentico e consacrato, spunta in un collegio delle Marche la candidatura di un prete, ma così ostico alla Chiesa romana come forse nessun sovversivo laico».

Don Romolo dunque è il candidato più ostico alla Chiesa romana; perciò ben si merita l'appoggio di tutti gli anticlericali, dal massone malvaceo all'autonomo passando sulla schiena del radicale e del socialista.

Il Tempo poi di Milano fa l'occhio di triglia a don Romolo Murri chiamandolo il Daens italiano. Così che, sulla poca lista della dell'abate Daens del Belgio, si può tessere — senza essere profeti né figli di profeti — la storia presente e futura di don Romolo Murri.

Storia di ieri.

Come Murri l'ab. Daens — o come l'ab. Daens il Murri — si staccò dai cattolici per avvicinarsi ai socialisti; per le sue idee politiche e sociali in rapporto con la Chiesa, fu sospeso a divinis dall'autorità ecclesiastica e quindi scomunicato dalla Santa Sede. C'è gli valse l'aureola del martire, perseguitato dalla Curia romana. E, appunto perchè ostico alla Chiesa di Roma, fu portato dagli anticlericali belgi, «cattolici compresi, alla Camera. Anzi tale fu il fuoco fatto intorno al suo nome, che egli arrivò perfino a costituire un gruppo al Parlamento, che fu chiamato appunto daensista.

Ma fu cosa di breve durata. Sbollito l'entusiasmo, gli anticlericali si vedevano malvolentieri tra i piedi questo cosa tonacato, né carne né pesce: non cattolico perchè scomunicato; non anticattolico perchè tonacato; e lo abbandonarono. Negli ultimi anni il gruppetto daensista si ridusse al solo caporale, al Daens. Contro il quale poi si accirono le armi degli anticlericali.

Intanto sopravvennero la vecchiaia e le malattie: il povero Daens — solo, abbandonato da tutti, senza eco nel mondo politico e sociale del forte Belgio, rigagnolo scacciato dalle grandi correnti e perciò ben presto dissecato — passò il resto della vita nella solitudine e nel dolore. Buon per lui che, nell'ora estrema, si rivolse a quel Dio, che allora e suscita, che affanna e che consola e che sulla deserta coltrice a canto a lui posò.

Il monito.

Tale la storia dell'ab. Daens; e se la storia insegna qualche cosa, tale sarà la storia di don Romolo Murri, se Dio — come auguriamo — avrà di lui misericordia.

Radicali amareggiati

La deliberazione presa dal partito socialista milanese di non far lega con gli altri partiti estremi ha fatto molto dispiacere ai radicali. Essi veramente, dicono di guardar la cosa con occhi «né tristi né lieti», come la vecchia flatrice di corda del Cavarducciano; ma in realtà ne sono adolorati. Un senso di patetica malinconia è nelle loro parole piene di blando rammarico.

Essersi sempre accodati, aver sempre sognato di accordarsi (loro aggiungono un r e dicono accordarsi, ma è una interpolazione ingenua) al partito socialista, e vedersi metter da canto con una semplicità così poco riguardosa! C'è di che alligarsi. D'altra parte — bisogna essere imparziali — i soavi e prudenti rimproveri della democrazia radicale alla democrazia sociale sono pieni di buone ragioni. Come? — nota giustamente il Secolo — «I socialisti milanesi hanno elaborato per la circostanza un programma prettamente radicale, dove non c'è una linea che non sia appartenuta ai programmi radicali più antichi o non appartenga a quelli più recenti», e per lo svolgimento di questo programma rifiutano il logico, il naturale accordo?

Parole d'oro. Noi non abbiamo che qualche aggiunta esplicativa da fare. I due programmi si equivalgono come due gocce d'acqua distillata; non c'è dentro neanche il più piccolo microbo d'un'idea propria. Nulla rassomiglia tanto al vuoto come il vuoto.

La parte più ragionevole dei due programmi identici potrebbe essere — ed è — in qualsiasi programma liberale costituzionale: l'altra — ha ragione il Secolo — appartiene sopra tutto ai più antichi — diciamo anzi, con maggior proprietà di linguaggio, antiquati — programmi radicali. Sono dei vecchi abiti rimessi fuori per l'occasione, che possono odorare di natalina quanto vogliono, ma fanno e fanno fare adesso, una ben magna figura. A meno che non si voglia prendere per sostanza seria di dibattito politico la ostinata e serena contraddizione fra la pretesa d'una

politica estera energica e fiera e la ostilità contro le gravi e crescenti spese militari. L'illogicità, dunque nell'atteggiamento dei socialisti c'è — innegabile. E i radicali ne provano, a questa separazione d'attività, una più crudele amarezza. Essere pronti ad accettare tutto a vedersi chiudere la porta in faccia, è duro. E tanto più duro in quanto che in fondo, che cosa possono fare i radicali senza i socialisti? Il partito radicale — notava argutamente in un recente discorso l'on. Galimberti — è uno zero che acquista valore soltanto quando gli si si promettono le unità socialiste... (Dal Corriere della Sera)

Non emigrate negli Stati Uniti

Roma, 19. — Dall'ufficio di informazioni e del lavoro per gli italiani a New York è stata inviata al sindaco di Roma la seguente comunicazione:

In questi giorni sono arrivati a New York parecchi emigranti e noi sentiamo il dovere di dirigerli alla Signoria Vostra Illustrissima per pregarla nel modo più vivo di scongiurare ai suoi amministrati di emigrare nel momento presente verso gli Stati Uniti d'America. Questo paese sente tuttora gli effetti della crisi del 1907 e da tutte le persone competenti si prevede che non prima dell'estate prossima saranno ripresi i lavori, nei quali abitualmente venivano impiegati gli italiani. I nostri connazionali, venendo qui, nel momento presente, corrono il rischio di rimanere disoccupati per moltissimo tempo.

SILENZIO!!

Siamo in pieno carnevale e possiamo parlare un po' di Massoneria. Il Sovrano gran commendatore Saverio Fera del Supremo Consiglio del 33.º per la Giurisdizione d'Italia e sue Colonie ha mandato al Corriere della Sera un foglio pervaso da molti latini di significato mistico, con la preghiera di tener conto per la pubblicazione di tre documenti riferentesi ad offerte di massoni americani per i massoni rimasti vittime del terremoto calabro-siculo.

I documenti implicitamente vengono a provare che, malgrado i dissidi clamorosi di mesi fa per la suprema direzione del Rito scozzese in Italia, il Fera è, almeno all'estero e in quanto ai malloni, riconosciuto come Sovrano. Una delle corrispondenze proviene dal signor Richardson, Sovrano Gran Commendatore del Supremo Consiglio degli Stati Uniti dal Sud, considerato come Supremo Consiglio «Madre» di tutti i Supremi Consigli del mondo. La seconda proviene dal signor George P. Moore, direttore del New Age di New York, il quale oltre ad essere l'anziano del menzionato Supremo Consiglio di Charleston, è pure il Garante di Amicizia del Supremo Consiglio d'Italia. La lettera del Richardson comunica l'invio di 200 dollari — mille lire — per l'istituzione in Roma di un Orfanotrofo massonico ed annuncia un invio di altri mille dollari — 5000 lire al fratello Nathan sindaco di Roma per i danneggiati in genere.

La lettera del George F. Moore contiene una tratta di 50 dollari (250 lire) inviata dal fratello Robinson 32: segretario dei Corpi massonici del Rito Scozzese della Valle di Boise per i fratelli danneggiati. Ed aggiunge: «Senza dubbio questo è un altro indizio e un altro pegno che sta per giungere il giorno (The New Age) in cui la Massoneria sarà universale nella sua azione benefica come nei suoi pensieri e nei detti! Ma un'altra cosa si apprende da tutto questo singolare incartamento epistolare ed è questa raccomandazione stampata sulla missiva del Fera:

NB. — Ricordo che principio della massoneria regolare è il segreto con tutti specialmente coi profani e coi Massoni irregolari, senza distinzione — Silenzio... — e questo si raccomanda... con preghiera di pubblicazione.

UNA SPEDIZIONE IN AFRICA.

Roma, 19. — A bordo del piroscafo Adria della Navigazione Generale Italiana, sono partiti da Napoli il dottor Carlo Figini e Leo Maddalena per raggiungere a Massaua il capitano Tancredi, col quale intraprenderanno l'esplorazione scientifica dell'Assorta e delle regioni limitrofe. Questa esplorazione precede una spedizione nella Danalia e ne è complemento.

Soldati... di sesta coscrizione.

Pietroburgo, 19. — Il soldato più vecchio del mondo, almeno a quanto si crede, Andrea Nicolajevitch Muster dell'età di 120 anni, che ha combattuto nell'esercito russo nelle guerre contro Napoleone, è venuto a Pietroburgo per vedere lo czar. Nonostante la sua età egli ha ancora l'aspetto marziale.

Lo czar lo ha ricevuto in udienza privata nel suo studio con una straordinaria cortesia. Muster rispose alle diverse domande, ma in fine ruppe in lagrime.

Lo czar fece al vecchio soldato parecchi regali di grande valore, gli presentò lo czarевич ed una delle piccole principesse. Il vecchio dichiarò che dopo tanta felicità poteva morire in pace.

IL BACCANALE

(Max) Passa al chiaro di luna, la bianca automobile di Marie Danquet attraverso il villaggio, rallentata la corsa, calma l'ansia del motore somnesso il fremito teuf-teuf, nei silenzi delle vie tortuose, tra le case assonate e scure... ed esce dalla calda anima della poetessa il magnifico canto:

«Bonsoir, ô vieux villages doux, De la couleur des troupeux roux, Dormez?...»

Eh si, bella francescana poetessa; non è che l'invocazione di quei vecchi dolci villaggi che vi commuove... sotto quella scorza scura di vecchie case, entro quel pallido velo lunare, al di là di quel tepore silenzioso che strade deserte, in fondo a quelle tane che sembrano addormentate... c'è ben altro, c'è ben altro?

Buona sera, vecchi dolci villaggi... dormez?... dormite?

E' carnevale; notti pazzesche di gioia per la città, ove le maschere, i domino, i costumi, le danze, s'inseguono s'intrecciano, si moltiplicano, in una ridda in un vortice di luci, di profumi, di suoni... ove anche la carità, la beneficenza impazzisce nelle veglie, nei veglioni, nei balli; ove il vizio invade, pervade, trasuda in ogni angolo, da ogni parete...

Nei nostri vecchi dolci villaggi, no; non ci sono domino, maschere, luci, profumi; non della beneficenza viziosa; non delle danze filantropiche... Che c'è?...

Che tonfo! La bettola rigurgita di fanciulle, di giovinotti... in quattro metri quadrati, dieci coppie danzano, si urtano, si pestano... e l'armonica stride, sprizza sfiatata delle cadenze di valzer, mentre il suonatore — col boccale vicino, s'agita, si dimena nello sforzo delle braccia stringenti allargantisi... in un angolo, e sui davanzali della finestra, i vetri di vino appaiono scompaiono, tra un valzer e l'altro, dati offerti strappati da mani callose.

Bavono bevono... gli sparati delle camicie inamidate si colavano; i bei fazzoletti satinati delle fidanzate si macchiano; i grembiuli stritati s'intingono; e gli occhi?... che occhi! Sarà il sudore che cola dalle fronti accese... sarà la lussuria del vino e della danza... saran le lacrime del ghigno violento o d'uno sforzo compresso... ma che occhi Dio buono! Striati di rosso, luciano, s'infoccano all'improvviso; lampi cattivi di libidine, bagliori sinistri di disordine, di gelosia, di minaccia...

Ed i bicchieri colmi spumantati s'incrociano, si scambiano, si protendono nell'offerta rusticamente cavalleresca... le fanciulle — anche queste devote della messa del mattino — bevono or ritrose per incitare, or deboli per accondiscendere... e il vino gorgoglia, si spande, si distende sugli abiti, s'allarga sui goffi merletti delle maniche, sui baffi svolazzanti del seno... E quando i fumi salgono, il caldo soffoca, le fauci ardono, allora c'è il mistero delle viuzze, la tenebra birichina dell'orto, i complici segreti del cortile...

Mentre leggi, nelle tene oscure dei casolari, le vecchie mamme barbogio — tra un'Ave e l'altra del Rosario — pensano, rievocano, ricordano ciò che fu un giorno lontano per loro; e i vecchi babbi brontoloni, nel tepore delle stalle afose, rimpiangono l'ebbrezza che non tornano più... Mamme e babbi attendono, sonnecchiando, i buoni figliuoli, quelle brave figliuole, che tornino al quieto tetto tanto, macchiati i grembiuli e le anime, pesanti le teste e la coscienza, con degli strappi nel cuore e nello spirito...

O vecchi dolci villaggi, «dormez», dormite voi in queste belle sere di carnevale? Oh no... non dormono!

Nel tanto dell'osterie e delle stalle, sotto le scure volte dell'aie, tra gli amici secretali dei campi, nei labirinti delle grosse accie in fiore — vigilia, s'agita, si sfoga l'animale che non ragiona, la bestia umana, il bipede implume... il nostro vecchio dolce villaggio!...

Il baccanale della città, o Marie Danquet, non è che un «mannequin» dei nostri baccanali...

IL FLAGELLO IMPLACABILE.

Sofia, 19. — Si segnalano di continuo scosse di terremoto violente.

La maggior parte della popolazione dei villaggi di Borisovo e Hagidimitrovo è senza tetto e si è rifugiata nei villaggi vicini.

Costantinopoli, 19. — Causa il terremoto nel vilajet di Sivas crollarono alcune centinaia di case. Le scosse si ripeterono per quattro giorni. Perirono 5 persone.

Grenoble, 19. — E' stata avvertita ieri mattina una scossa di terremoto durata circa due secondi.

Austria e Turchia si sono intese.

Costantinopoli, 19. — Il Consiglio dei ministri approvò il testo del protocollo dell'accordo austro-turco. L'ambasciatore austro-ungarico attende domani la risposta definitiva da Vienna. Se questa risposta è favorevole lunedì si firmerà il protocollo.

Primario Gab. Dentistico A. RAFFAELLI Me.co - Chirurgo - Dentista. Premiato con medaglie d'oro e croce. Piazza Mercatunovo (ex San Giacomo) - UDINE. - Telef. N. 23-78

Uguaglianza per tutti

L'Avanti! pubblica una lettera del socialista Ottavio Dinale, profugo a Nizza, in seguito a una condanna per diffamazione riportata in Italia. Egli pone questa questione:

« Enrico Ferri e Mario Todeschini, condannati per diffamazione, pur non essendo più protetti dalla immunità parlamentare, si godono la brava e magnifica libertà. E io non me ne dolgo, anzi! Ma osservo: Qui all'estero, in Francia, in Svizzera e altrove, siamo dozzine e dozzine di condannati per diffamazione, la quale, pure in proporzioni meno rocambolesche e meno teatrali, rientra sempre nello stesso genere di quella per cui Ferri e Todeschini furono condannati. Ad essere logici, io e tanti altri, a pensare anche che nelle aule giudiziarie abbiamo letto tante volte, che la legge è uguale per tutti, dovremmo poter scendere in Italia ad esercitare il nostro diritto elettorale, sicuri di non essere molestati come i sunniti Ferri e Todeschini.

La legge è uguale per tutti... quegli altri, come sempre. Ma mentre una volta chi poteva sottrarsi alla legge era qualche principe o qualche feudale, oggi gli esenti sono gli arruffa popoli, i Re della Piazza. Arrestare Ferri e Todeschini è un dovere imposto dalla legge; ma c'è la fazione nello stato che tumultuerebbe per il loro arresto che appunto per questo. Giolitti (memore che Machiavelli giustificava i mezzi col fine) non vuole. E' vero che nasce una demoralizzazione nazionale, una sfiducia dalle istituzioni che ci reggono, ma non importa: è vero che si rinnovano sotto altri aspetti, ma identicamente, i fenomeni dei Marii e dei Silla, ma... che importa?

Scompiglio in chiesa durante un funerale. La morta creduta viva.

Mandano da Orvinio (Perugia) alla Tribuna che l'altra sera si svolse in una chiesa di quel borgo una scena pietosissima. La salma della diciassettenne Angela Desideri, morta di malattia, era stata accompagnata in chiesa da molte giovanette bianche-vestite e da tutto il popolo. Ma durante il funerale tal Emilio Ragazzoni gridò all'improvviso: «La bara si muove! La morta ha picchiato!» Ciò produsse una grande emozione: i parenti si precipitarono verso il feretro, molte giovanette svennero. Forse una tumultuosa disputa se si dovesse o no soccorrere la bara. Alcuni si ostinarono ad opporsi e corsero perfino dei ceffoni. Alla fine intervenne il medico condotto cav. Tani redargui i profanatori e diede ordine che la povera morta fosse di nuovo scoperta. L'infelice fu trovata pallida e serena come si era spenta.

LA LETTERA DEL CONVERTITO.

Il Boletín Oficial dell'Arcivescovado di Madrid, pubblica la lettera di ritrattazione che il celebre filosofo e poeta Sebastiano de Louque ha inviato, dopo la conversione al pastore della sua città. Ecce: « Eccellentissimo monsignor vescovo di Madrid Alcalá. Il sottoscritto, modesto scrittore, fa oggi, in presenza di V. S. Illustrissima una sincera ritrattazione di tutti gli errori che egli ha propagato nelle sue campagne anticlericali e repubblicane e domanda perdono alla Santa Chiesa cattolica e ai suoi nobili figli di aver contaminato di fango immondo la sua dottrina salutare. In articoli, in opuscoli, in libri, in conferenze, io ho osato scrivere delle infamie; io ho lavorato con un'attività selvaggia a strappare il popolo al cattolicesimo; e colle mie idee libertarie, io, disgraziato, ho affrontato la scomunica; io ho gettato sul dogma il disdegno, la profanazione, il ridicolo; ed oggi di una condotta così piena di indegnità io faccio pubblica ritrattazione. Per l'intercessione di Maria Immacolata che ha diffuso su di me le sue grazie celesti, io domando umilmente a V. S. illustrissima, di perdonarmi e di pubblicare sul Boletín Ecclesiastico, questa mia presente, in data di Madrid, 13 dicembre 1903. Vostro servo in Gesù Cristo, Sebastiano de Louque. » Se il Boletín pubblicando questo drammatico documento di un ingegno potente che, a trent'anni, ritorna alla luce della fede, commenta austeramente: « Noi siamo lieti di felicitare il signor Sebastiano de Louque di questa ritrattazione così onorevole, e gli auguriamo vivamente che la Vergine Immacolata gli conceda il suo aiuto perché egli possa perseverare nelle sue risoluzioni e nei suoi cristiani intendimenti.

Tempesta di neve.

Roma, 19. — Si ha da Nizza che dalle regioni montuose del dipartimento delle Alpi Marittime giungono notizie gravi circa i danni provocati dalla neve caduta colà. Si tratta di una vera tempesta di neve, che ha distrutto il raccolto di migliaia e migliaia di ulivi ed altri prodotti. I danni ascendono a parecchi milioni. Molti agricoltori dicono che rimarranno senza raccolto per cinque o sei anni. In molti punti sono state distrutte le linee telegrafiche e telefoniche. Le strade sono in molte parti bloccate.

Grave situazione a Teheran. Il fratello dello Scià catturato.

Teheran, 19. — Si temono disordini a Teheran. Ciascuna, legazione ha avvertito i propri connazionali perché prendano le necessarie misure di precauzione. Chua Es Sultansh, fratello dello Scià, che era sbarcato a Reteh al suo ritorno dall'Europa, è stato catturato dai rivoluzionari, che chiedono, per rilasciarlo, un prezzo di riscatto di 25.000 franchi.

Lo sviluppo industriale dell'Italia

Il signor Thèry nell'Economiste français scrive: « Come si può constatare studiandone il commercio estero, l'Italia attraversa in questo momento, dal punto di vista industriale, una trasformazione notevole e diventa un po' per volta un paese di grande industria.

« Le statistiche dimostrano infatti che questo paese si sforza di diminuire la importazione di oggetti manifatturati, lavorando in casa le materie prime, e che sviluppa la produzione di alcuni articoli per divenire a sua volta esportatore. »

Basta una sola cifra a dimostrare i progressi realizzati nello spazio di venticinque anni: le importazioni di carbone che nel 1880 erano di 60 milioni di lire, nel 1906 hanno raggiunto 196 milioni.

La produzione mineraria in Italia è stata valutata nel 1907 di 87.939.410 lire, mentre nel 1892 era solamente di 74.901.819 lire. 12.466.993 nel 1902.

L'Italia si è emancipata, a poco a poco, dall'industria metallurgica estera, e l'iniziativa presa dal Governo, chiedendo ai cantieri nazionali la costruzione delle navi da guerra, ha dato un salutare impulso a tutte le industrie connesse.

Eguali constatazioni possono farsi per la costituzione del materiale ferroviario, che, dopo di aver provveduto ai bisogni del paese, concorre oggi con successo nelle forniture estere.

Le iniziative che hanno creato le ricchie

ste dello Stato, hanno pure svegliato altri fermenti d'attività ed un gran numero di industrie si sono organizzate e sviluppate.

L'Economiste fa seguire uno specchio, nel quale sono rappresentate le cifre della produzione delle principali industrie italiane, desumendole dai rapporti ufficiali.

Una menzione particolare fa seguire nella industria tessile, e su quelle della carta e del zuccherificio.

Per quanto concerne quest'ultimo, nota che la produzione dello zucchero che nel 1894 era di 11,471 quintali, si è progressivamente elevata fino a 939,158 quintali nel 1906.

Lo sviluppo delle industrie tessili è forse il più notevole: la produzione italiana dei bachi da seta che era di 45 milioni di kg. nel 1892 ha sorpassato i 57 milioni di kg. nel 1907 e la quantità di seta prodotta, compresa quella prodotta da seme estero, è salita, nello stesso tempo, da 4,070,000 a 6,173,000 chilogrammi.

Considerando nell'insieme i prodotti tessili, la loro importazione che nel 1891 era di 356 milioni di lire, nel 1906 ha toccato 671 milioni, mentre l'esportazione ha progredito, nello stesso periodo di tempo, da 428 a 903 milioni di lire. In quindici anni, l'eccedenza della esportazione di prodotti tessili sulla importazione dei medesimi è salita da 72 a 232 milioni di lire, ossia un aumento di 222 per cento.

E' il Thèry conclude: queste cifre sono la prova più eloquente del maraviglioso sviluppo che la industria italiana ha raggiunto nel corso di appena tre lustri ed è garanzia infallibile di quello che potrà essere fra altri tre lustri.

L'Italia dunque — conclude l'Economiste — si avvia a diventare, in Europa, un paese industriale emulo del Belgio.

DALLA PROVINCIA

Moggio Udinese

19 febbraio.

Promozione meritata. — Ci si informa che il nostro brigadiere dei carabinieri sig. Pietro Fornasotto è stato di recente promosso al grado di Maresciallo, restando immutata la residenza. Al bravo brigadiere, che da tre anni si trova tra noi fatto segno alla simpatia di tutti per la squisita gentilezza dei suoi modi, giungano gradite le nostre congratulazioni per la meritata promozione.

Pasiano di Pordenone

17 febbraio.

Pro Emigranti. — Il nostro zelante arciprete, coadiuvato da un Comitato costituitosi in parrocchia, promosse la simpatica festa degli emigranti, che oggi portò una santa letizia in paese. Alle 10 1/2 le campane chiamarono in chiesa la popolazione, che accorse numerosa, rappresentata in maggioranza da uomini. I nostri cantori, accompagnati dall'organo, eseguirono buona musica del Mattioli. Dopo il Vangelo, parlò agli operai il Rev. do Don Bertocin, toccando dei doveri del lavoro, della santificazione della domenica, della preghiera e raccomandando la lotta contro la bestemmia, l'alcolismo, il socialismo e il rispetto umano. In chiesa fu anche raccolta una buona offerta per concorrere a sopprimere alle spese inerenti all'Unione Emigranti della Diocesi.

Verso le tre si raccolsero in canonica gli emigranti per ascoltare il nostro pratico ed esperiente propagandista. Il signor Pressi parlò per tre quarti d'ora trattando a larghi tocchi la questione dell'emigrazione, tratteggiando la vita travagliosa degli italiani all'estero, fornendo i presenti di ottimi consigli opportunissimi. Che queste feste, che queste riunioni, che queste conferenze si ripetano ogni anno a vantaggio dei nostri fratelli, costretti ad esulare temporaneamente dalla patria!

S. Vito al Tagliamento

19 febbraio.

L'incasso della festa della S. O. al teatro è di oltre 500 lire, nette di spese.

La così detta influenza si compiace di far visita a numerosissime famiglie, alcune delle quali, specialmente a S. Giovanni, sono tutte a letto. In paese i segni di morte sono frequenti.

Spilimbergo

19 febbraio.

Il tram Spilimbergo-Maniago. — Domani, sabato, i Sindaci dei tre Comuni di Maniago, Seguals e Spilimbergo, assieme all'ing. Barosi, firmeranno il contratto con il quale l'ing. Barosi si assume la costruzione del tram Spilimbergo-Maniago dopo avere ottenuto il sussidio chilometrico dal Governo. Alla firma del contratto interverrà anche l'on. Odorico che tanto si occupa per la costruenda linea.

Mortegliano

19 febbraio.

Audacissimo furto. — Ignoti ladri entrarono forzando la porta del negozio del signor Ferro Sante di qui e ne portarono via circa 900 lire. La Benemerita indaga.

Nimis

20 febbraio.

Un cadavere in putrefazione trovato a canto la strada. Siamo stati informati stamane di una grave scoperta fatta a piedi della riva detta di S. Mattia, sotto Taipana, circa 100 metri sopra il ponte del Cornappo. Ieri il signor Mattia Coos, oste e carraiere del luogo, accanto ad una meda di fieno, presso la strada rinveniva un cadavere in putrefazione. Nel cadavere vennero riconosciute le sembianze di certo Paschig Giuseppe da Montemaggiore. Il Paschig Giuseppe era un contadino, galantuomo, conosciuto assai. Il cadavere era in tale stato da lasciar supporre che fosse morto circa tre settimane fa. Il fatto che il Paschig non aveva famiglia, spiega che nessuno abbia dato l'allarme per la sua scomparsa. Ieri sera furono sul luogo i carabinieri; oggi si reca il Pretore di Tarcento. Si tratta di disgrazia o di delitto? Il Paschig morì assiderato, o fu ucciso? Ecco quello che sapremo forse domani.

S. Stino di Livenza

18 febbraio.

Propaganda. — Essendo molto pochi in questo paese quelli che emigrano, il nostro Arciprete invece della solita festa, invitò per oggi il Rev. Don Giuseppe Bertocin alla Messa parrocchiale per parlare del lavoro inteso cristianamente e dei molti pericoli a cui devono sottrarsi gli operai. L'oratore, già noto qui, fu ascoltato religiosamente. Possano i lavoratori mettere in pratica i suoi consigli!

Annone Veneto

18 febbraio.

Conferenza. — Oltre trecento persone presenziarono ieri sera alla conferenza tenuta agli emigranti dal sig. Pressi. L'oratore seppe interessare e commuovere, istruire e dilettare gli operai che per quasi un'ora lo ascoltarono attentamente, tutti in piedi. Il problema dell'emigrazione fu posto dal conferenziere sotto la vera luce e le sue istruzioni vennero confermate utili e importanti dai silenziosi cenii affermativi dei presenti. Speriamo che la visita del propagandista nostro e la sua cordiale parola non sia stata un soffio che passa, ma un seme che si abbarbicava svolgendosi nel cuore dei nostri lavoratori per il loro interesse morale, materiale e sociale.

Enemonzo

18 febbraio.

Teatrino educativo. — La sera 18 corr. in Enemonzo, sala Bearzi, sotto la direzione del sig. Gio Batta Giacomuzzi maestro elem. taluni giovani di buona volontà e corretti costumi improvvisarono un modesto teatrino vi rappresentavano con splendido successo « La statua di Paolo incrociata ». Con esito più brillante riuscì « La mamma, monologo drammatico di Luigi Zoppis », recitato dal valente Giacomuzzi che tanto impressionò l'uditorio. Vi concorse all'onesto trattenimento numeroso e scelto pubblico, plaudendo calorosamente alla nobile iniziativa ed all'ottimo risultato, non senza esprimere parole d'incoraggiamento per una felice prosecuzione. Ben venga questo genere di trattenimento educativo-morale ed istruttivo, qui tanto necessario per avviare la gioventù sul ben altro cammino che non sia quello dei bassi costumi; nonché per paralizzare certe correnti deleterie! Ormisda

La Regina di Svezia a Roma.

Roma, 19. — Oggi alle ore 13,10, col treno diretto di Firenze, è giunta a Roma, accompagnata da numeroso seguito, la Regina di Svezia. La Regina, che è alloggiata al Gran Hotel, si tratterà a Roma per parecchi giorni.

La pubblicità economica a 5 centesimi per parola, è assai conveniente.

NEL CAMPO ELETTORALE

Pel collegio di Udine.

Oggi alle 11, nei locali del Crociato, si tenne una adunanza di elettori cattolici convenuti da ogni parte del Collegio di Udine per deliberare sulle imminenti elezioni politiche.

Alla unanimità fu votato — dopo breve discussione — il seguente ordine del giorno: L'Adunanza Elettorale Cattolica del Collegio Politico di Udine, presa in esame le condizioni del Collegio e le due candidature proposte nelle persone dell'avv. Giuseppe Girardini del partito radicale, dell'avv. Ignazio Renier del partito moderato; delibera l'appoggio alla candidatura dell'avv. Renier.

Titolo d'onore.

Il nomignolo di « clericale » era dato per disprezzo alle persone di fede cattolica. E molti avevano in errore questo nomignolo. Noi invece lo avevamo accettato come un titolo onorifico, poiché lo vedevamo adoperato per designare il cattolico, il quale non si limita alla preghiera, all'osservanza dei comandamenti e all'obolo per la Chiesa, ma integra il suo carattere con l'adoprarsi nel lavoro e nella propaganda all'attuazione di quel programma economico morale e religioso che è millenario patrimonio della Chiesa di Cristo.

Ma ora non tanto per noi, quanto per altri la denominazione di « clericale » sta per divenire onorifica. La schiera dei « clericali » minuscola e ristretta a poche persone, si allarga, si allarga — fino a diventare falange, legione, esercito...

Pertanto è « clericale » il comm. Ignazio Renier, il quale non fece mai parte delle nostre associazioni, né mai intervenne ai nostri congressi. E' « clericale » il comm. Giovanni Andrea Ronchi, il quale militò sempre nelle file liberali. E' « clericale » il comm. Elio Morpurgo, ebreo puro sangue. Che più? Il manifesto della Lega Democratica Nazionale chiama « clericale » lo stesso comm. Giovanni Giolitti, che un bello spirito usa chiamare « giolittini ».

Ora, una delle due: o si ritiene il titolo di « clericale » come uno spaventoso passero o il titolo di « clericale » è ritenuto degno di decorazione negli uomini più capaci, più intelligenti e più influenti nella vita pubblica del nostro paese.

Le torture del « Paese ».

Il Paese si agita tra le torture. Egli teme che il partito liberale sia inghiottito dal partito clericale. Ma in compenso egli teme un'altra jattura: teme che il partito clericale abbandoni la S. Sede e faccia completa dedizione al principio liberale. E questi due timori, che sono poi spaventosi, formano le torture del nostro simpatico collega.

Noi invece non proviamo nessun timore, nessuna tortura che il partito radicale locale si fonda col partito socialista o che il partito socialista, seguendo le nuove direttive dell'Avanti!, dia un calcio alle deliberazioni del Congresso di Firenze e, sotto la comica e comoda — oh, le commedie le fanno dunque anche loro! — delibera dell'astensione, si dia in braccio a un partito borghese; oppure che l'uno e l'altro entrino nei tenebrosi antri della Massoneria, per riceverne il verbo. Di tutto ciò a noi punto né poco cale. Sono cose che non riguardano noi.

Nel collegio di Tolmezzo.

Ieri a Villasantina si riunirono un centinaio di elettori socialisti o giù di lì del collegio per proclamare l'avv. Spinotti, Presideva il sig. Linussio. Si concluse colia votazione del seguente ordine del giorno:

« Le rappresentanze di tutte le associazioni democratiche della Carnia e Canal del Ferro riunitesi in Comitato a Villasantina il giorno 19 febbraio 1909, udita la relazione del Presidente, preso atto della lettera-programma che l'avv. Riccardo Spinotti ha diretto agli elettori, lo si proclama ufficialmente candidato del Collegio. »

Di fronte a questa proclamazione, il partito dell'ordine non rimarrà certo inattivo. Il Comitato Diocesano, nella seduta di ieri, ha deliberato che i cattolici debbano scendere in lotta contro il candidato socialista.

Nel collegio di Pordenone-Sacile.

Ieri in una sala dell'Albergo alle Quattro Corone di Pordenone si raccolsero oltre cento elettori rappresentanti il Collegio, i quali hanno, fra vivo entusiasmo, proclamato la candidatura dell'avv. cav. Attilio Chiaradia di Vicenza, cui fu data immediata partecipazione. In attesa della risposta, che ci si accerta favorevole. La lotta s'ingaggia assai aspra: al nome dell'avv. cav. Chiaradia, che rappresenta le aspirazioni del partito dell'ordine e che come già il padre suo, comm. Egidio, riescirà deputato, i radicali-socialisti-democratici contrappongono quello dell'avv. Poliereti, già provato alle sconfitte.

Nel collegio di Palmare-Latisana.

E' assicurato che l'on. co. De Asarta non ripresenta la sua candidatura. In sua vece si presenta l'on. Solimbergo. E' una cessione cavalleresca.

L'on. Solimbergo cedette il collegio all'on. De Asarta per entrare nella diplomazia; l'on. De Asarta riconsegna ora il collegio all'on. Solimbergo per entrare nel Senato.

Ad ogni modo aspettiamo di vedere come si delinea la campagna elettorale. Poiché nel Paese di ieri è un appello ai radicali perché presentino una candidatura anticlericale.

Due riunioni.

Oggi hanno luogo due riunioni elettorali. Una a Cividale, all'Albergo Al Friuli, nella quale sarà proclamata la candidatura Morpurgo; l'altra a Sedegliano, dove sarà proclamata la candidatura Ronchi.

Il bandito Valiente sconfitto.

Centa, 19. — In seguito alla aggressione di cui fu oggetto un luogotenente della guardia civile su territorio spagnolo da parte dei mauri, si crede anzi dei seguaci del bandito Valiente, tre colonne sono partite per ordine del governatore della piazza verso Benim Sala Castillejos.

Verso mezzogiorno si è udito il cannoneggiamento indubbiamente diretto contro le case fortificate, dove è rifugiato Valiente.

Madrid, 19 (per teleg.). — Secondo notizie dei giornali del Marocco, il bandito fu battuto.

Tra scismatici a Gerusalemme.

Berlino, 19. — La Morgenpost ha da Gerusalemme: Le rivalità fra il clero arabo cristiano e i greci sono giunte ad uno stadio pericoloso. La commissione mandata qui da Costantinopoli decise a favore del clero arabo cristiano, dichiarando che i suoi desideri di essere autonomo potevano essere esauditi.

In seguito a ciò gli ecclesiastici greci inscenarono dimostrazioni, durante le quali avvennero conflitti sanguinosi. I sacerdoti greci uccisero a revolverate quattro arabi cristiani. Allora gli arabi diedero l'assalto alle chiese ed ai conventi greci. Il vescovo greco ed il tesoriere del convento di San Nicoli furono presi a revolverate.

Una folla armata di revolver percorse le vie e fece dimostrazioni davanti al palazzo del governatore.

Movimento operaio nel Belgio

La commissione sindacale belga che ha carattere socialista ha fatto una inchiesta sopra l'organizzazione operaia nel Belgio quale esisteva nel 1907, della quale è utile conoscere i dati più salienti. Essa ha tenuto conto del sindacalismo cristiano cercando però di diminuirne l'importanza effettiva e non considerando la sua ascesa notevolissima. Al contrario riguardo alle organizzazioni operaie socialiste le quali, secondo i dati dell'inchiesta, avrebbero fatto poco progresso in rapporto agli anni precedenti, osserva che la loro forza numerica reale è superiore a quella rappresentata dalle cifre. Ciò occorre notare per equamente valutare le cifre che vi segnalano.

Il sindacalismo cristiano ha il suo apostolo nel P. Rutten la cui intelligente, energica e simpatica personalità è ormai conosciuta in moltissimi paesi. Le sue iniziative, la sua attività, il suo zelo apostolico sono veramente mirabili; egli conosce da vicino il mondo operaio e la sua psicologia perché un giorno ha vestito l'abito del minatore ed è sceso nelle miniere per studiare la vita ed i bisogni di coloro che lavorano in questi sotterranei. Ed è specialmente fra i minatori che egli ha reclutato gli elementi più numerosi; i gruppi dei minatori e dei tessitori organizzati sono veramente considerevoli per numero e per influenza morale. In complesso la cifra degli aderenti al movimento sindacalista cristiano, è superiore ai 30.000; sembra una cifra poco considerevole in proporzione degli organizzati socialisti, ma bisogna tenere calcolo delle complesse difficoltà che questo movimento ha dovuto superare nel suo inizio e deve vincere anche nel periodo attuale.

Tuttavia oggi gli industriali sono meno contrari ed i cattolici riconoscono che il sindacalismo cristiano è l'unica forza che possa tenere testa alla organizzazione operaia socialista. Perciò è facile prevedere che il suo progresso invece di arrestarsi andrà aumentando. La quota mensile che gli operai cattolici organizzati pagano è, in media, di 50 cent. e questa notizia è utile per l'Italia dove come ho letto, è sorto teste un sindacato cristiano fra i lavoratori dell'arte tessile.

Ecco la percentuale degli organizzati nelle diverse industrie; nelle alimentari sono il 2 per cento; nell'edilizia il 9,45; nel legno il 9,97; nelle calzature il 5,61 nei cuoi, pelli e guanti il 5,12; nella metallurgia il 19,28; fra i minatori 45,69; nella industria della pietra il 34,82; in quella del libro il 51,05, nelle arti tessili il 28,95 nei trasporti il 66,41 fra i vetrai il 85,18.

Di qui si vede che la percentuale più alta degli organizzati si ha fra gli operai addetti ai trasporti, all'industria del libro, alle miniere ed alle arti tessili.

Dal punto di vista delle tendenze sociali gli organizzati appartengono per 5,31 al sindacalismo cristiano, per 0,089 al partito liberale; gli aderenti al partito operaio si calcolano a 139,739.

Diamo uno sguardo al bilancio delle organizzazioni: le entrate totali degli organizzati raggiungono 2.111.000 lire e le spese 1.302.000; il patrimonio delle organizzazioni era alla fine del 1907 di lire 2.840.552. Tessitori, minatori, metallurgici ebbero un'entrata superiore alle 400.000 lire; i vetrai oltre 370.000; i tabaccai oltre 100.000, gli edili e gli addetti ai trasporti oltre 500.000.

Riguardo alle spese, le somme più forti furono spese negli scioperi e nelle serrate che costarono 426.952 lire; il sussidio di disoccupazione 146.178; i sussidi di malattia 136.528.

Questi dati sono la prova dello sviluppo del movimento operaio nel Belgio, nella sua crescente attività ed importanza.

Per i contributi, che sono uno dei punti più importanti per le organizzazioni la quota mensile media per socio varia tra un minimo di 0 54 ed un massimo di 2,61.

CASA DI CURA per le malattie di NASO - GOLA - ORECCHIO del dott. cav. L. ZAPPAROLI, specialista. Approvata con decreto della R. Prefettura. Visite tutti i giorni - Udine Via Aquileia 86 - Telefono 347



